Furono da tutti gl'Imperadori Romani religiosamente custoditi i pesi, e le misure, e s'ebbe somma cura da essi della loro giustezza. Il Grutero (*a*) ha raccolti i modelli delle misure, e pesi di bronzo, e di marmo così antichi, come dell'età di mezzo con le loro forme, e con le inscrizioni de' loro legislatori. Il più osservabile è un cogno di bronzo in forma di vaso con coperchio nel suo collo, in cui leggevasi a lettere d'argento lavorate nello stesso bronzo una inscrizione, che porta il nome dell'Imperatore Cesare Vespesiano, che come norma, e modello originale fu riposto nel Campidoglio.

Queste misure, e questi pesi furono spediti, come avverte il Villalpando (*b*), a tutte te le Colonie Romane, perchè s'uniformassero a quelli della Capitale dell'Impero.

S'usarono anco le norme de' pesi di certe durissime pietre, nere macchiate di vene verdi oscure, che non apparivano se non bagnandole. A cagione della loro durezza erano così liscie, e lustre, che riflettevano l' immagine di chi ad esse affacciavasi, quasi come se fossero specchj. Da alcuni di questi pesi, che in Roma si conservavano, vedesi, che

(*a*) *Jani Gruteri inscriptiones antibuæ totius orbis Romani*. Pag. CCXXII.

(*b*) *L. c. pag.* 349.